

ECONOMIA Lo studio dell'istituto ha dimostrato che le responsabilità sono degli altri settori

L'Ispra scagiona gli allevamenti, non inquinano

Lo studio completato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPR) scagiona definitivamente l'allevamento e accerta finalmente la responsabilità nell'inquinamento delle acque sotterranee di settori diversi e concorrenti, dai fanghi di depurazione agli scarichi civili. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i risultati dello studio dell'Ispra presentati anche al ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina e al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, sull'applicazione del nuovo modello di analisi isotopico nelle Regioni del Bacino del Po, della Pianura Veneta e del Friuli Venezia Giulia. Fermo restando la necessità di confermare gli obiettivi e gli strumenti di applicazione della direttiva europea in materia di tutela delle acque dall'inquinamento dallo studio emerge una rappresen-

tazione diversa da quella storica che assegna alla zootecnica l'unica responsabilità. Si sottolinea, a questo riguardo, come il contributo dell'allevamento non sia superiore mai



ad un terzo del totale complessivo dell'inquinamento accertato attraverso un piano di monitoraggio diffuso nelle regioni ad alta vocazione. "Rispetto alle scelte strategiche di valorizzazione del settore che la nuova riforma della politica agricola comune richiede si tratta, allora, di affrettare l'istruttoria diretta alla revi-

sione del perimetro delle zone vulnerabili a tutela delle migliori produzioni dell'autentico Made in Italy" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. Ciascun settore - sottolinea Moncalvo - dovrà farsi carico della propria responsabilità ma sarebbe irresponsabile continuare a chiedere soltanto alla zootecnica di addossarsi oneri e vincoli che dipendono da attività diverse". "L'operazione verità voluta dalla Coldiretti per salvare i salumi e i formaggi Made in Italy viene finalmente confortata da risultati scientifici che abbiamo per anni richiesto" ha continuato Moncalvo. Occorre - conclude Moncalvo - dare atto della compattezza del Governo che attraverso i Ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente hanno posto le condizioni per rimuovere i vincoli ingiusti che hanno fino ad ora colpito la zootecnica italiana.

L'INIZIATIVA

Pizza all'Unesco, consegnate 200.000 firme

Sono state consegnate al Presidente della Commissione Italiana Unesco, prof. Giovanni Puglisi, presso la sede Unesco di Roma in piazza Firenze, le oltre 200mila adesioni raggiunte in pochi mesi dalla petizione per chiedere l'inserimento dell'Arte della Pizza nella "Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità" con l'adesione della Coldiretti alla campagna lanciata sulla piattaforma Change.org insieme all'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e alla fondazione UniVerde dell'ex ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scario che ha consegnato le firme insieme a Roberto Moncalvo, Presidente della Coldiretti, Franco Manna, Presidente di Rossopomodoro, Jimmy Ghione, Giuseppe Castiglione, Sottosegretario al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed Elio Lannutti, Presidente dell'Adusbef. "Il riconoscimento dell'Unesco ha un valore straordinario per l'Italia che è il Paese dove più radicata è la cultura alimentare e la pizza rappresenta un simbolo dell'identità nazionale", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "è chiaro che garantire l'origine nazionale degli ingredienti e le modalità di lavorazione significa difendere un pezzo della nostra storia, ma anche la sua distinctività nei confronti della concorrenza sleale. Troppo spesso - conclude Moncalvo - viene servito un prodotto preparato con mozzarelle ottenute non dal latte, ma da semilavorati industriali, le cosiddette cagliate, provenienti dall'est Europa, pomodoro cinese o americano invece di quello nostrano".



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Il Pontefice ha incontrato i dirigenti di Coldiretti per il 70esimo della fondazione dell'organizzazione

Il Papa: "Giusto ripensare la filiera del cibo"

Moncalvo: "Con le parole del Santo Padre saremo più forti nelle nostre campagne"



"Il modello di sviluppo che stiamo perseguendo garantisce un sistema di tutela sociale ed economica in grado di assicurare un futuro all'agricoltura e un cibo sicuro e accessibile a tutti, in Italia e nei Paesi più poveri". Con queste parole il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo ha ringraziato il Santo Padre per le parole di sostegno ed incoraggiamento nel corso dell'udienza a cui hanno partecipato in Vaticano i dirigenti nazionali e territoriali in occasione del 70° anniversario della fondazione. L'invito del Papa Francesco a ripensare "a fondo il sistema di produzione e di distribuzione del cibo" ci conforta nel nostro impegno per dare un adeguato riconoscimento economico e sociale del lavoro nei campi dove - ha sottolineato Moncalvo - pesano gli

effetti di una globalizzazione senza regole che favorisce lo sfruttamento, la speculazione sul cibo e sottopaga i nostri prodotti. Il risultato - ha precisato Moncalvo - che "per ogni euro speso dai consumatori italiani per acquistare alimenti appena 15 centesimi arrivano nelle tasche agli agricoltori". La salvaguardia dell'identità dell'agricoltura italiana, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità con l'obiettivo di garantire ai consumatori giusta qualità e quantità, genuinità e sicurezza degli alimenti. L'invito del Santo Padre a trovare forme per produrre cibo custodendo la terra trova una risposta concreta nella campagna italiana che - ha continuato Moncalvo - ha conquistato il maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario, la leadership nel numero di im-

prese che coltivano biologico, ma anche quello nella sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici fuori norma, senza dimenticare il fatto che l'agricoltura italiana è tra le più sostenibili dal punto di vista ambientale per la ridotta emissione di gas ad effetto serra". "Con le parole del Santo Padre torniamo nelle nostre campagne più forti e determinati nel garantire da un lato la giusta qualità e quantità, genuinità e sicurezza degli alimenti ai consumatori e dall'altro - ha concluso Moncalvo - la salvaguardia dell'identità dell'agricoltura italiana, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità. biodiversità dell'agricoltura italiana che il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo ha offerto a Papa Francesco.

ATTUALITÀ

"Quirinale, con Mattarella equilibrio per una nuova crescita"



"Con Sergio Mattarella arriva al Colle una figura di grande profilo con l'esperienza e l'equilibrio necessari in questi momenti di grande cambiamento". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'esprimere apprezzamento per l'elezione. "Le doti di esperienza, correttezza e determinazione del nuovo presidente della Repubblica sono fondamentali - ha sottolineato Moncalvo - per costruire un clima favorevole ad una nuova e necessaria fase di crescita e di sviluppo del Paese. La sua storia personale - ha concluso Moncalvo - è una garanzia di impegno per tutti i cittadini e per le imprese nella lotta all'illegalità che nell'economia italiana vale il 10 per cento del Pil". Eletto con 664 voti, Mattarella sale al Colle portando con sé una lunga esperienza: giudice costituzionale, ex ministro della Dc, 30 anni di vita politica. E' il dodicesimo inquilino del Quirinale. Il suo nome è noto al più largo pubblico soprattutto per il 'Mattarellum', il sistema elettorale.

ECONOMIA Le soluzioni al blocco dell'import in Russia restano poco appetibili

Embargo, le misure vanno cambiate

Il Ministero delle Politiche Agricole ha reso noti i dati dell'applicazione delle misure previste dal Reg. Delegato (Ue) n°1371/2014. La situazione dei ritiri al 20 gennaio di quest'anno è risultata la seguente: per il gruppo mele e pere sono state ritirate 1.591,31 tonnellate, pari al 18,94% del plafond assegnato all'Italia (8.400 tonnellate); per il gruppo prugne, uva da tavola e kiwi, le tonnellate ritirate sono pari a 352,70, ovvero il 9,28% dell'assegnato (3.800 tonnellate). Si ricorda che le misure di

interventose sono state prorogate al 30 giugno 2015, senza tenere conto dei quantitativi precedentemente assegnati e non utilizzati. Dalle percentuali finora ritirate emerge come tali misure siano poco appetibili e poco efficaci nel rimediare alla situazione di mercato creata da scelte politiche di cui non hanno colpa gli operatori ortofruticoli. Servono misure legate ai costi di produzione, allargate ad un numero di prodotti più elevato e accessibili con gli stessi importi a tutti i produttori.

Notizie in breve

AMBIENTE

Serve difesa per frutta e pomodoro

Coldiretti ha presentato la richiesta di alcune sostanze attive per combattere Drosophila suzukii e Orobanche ramosa.

Ecco la nuova agenda sul clima

La ventesima Conferenza delle Parti di Lima ha cominciato a gettare le basi dell'accordo globale sul clima, in vigore a partire dal 2020.

ENERGIA

Prezzi minimi garantiti per i kWh verdi

Nel 2015 piccolo aumento per i prezzi minimi garantiti dell'energia prodotta da impianti a fonte rinnovabile di potenza inferiore ad 1 MW.

ECONOMIA

Su i consumi di prodotti senza glutine

Nella top ten dei prodotti più venduti nel 2014 occupano il primo posto i prodotti senza glutine, con una crescita del 32,1 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza al calo registrato alla spesa alimentare complessiva.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La terra e l'incontro con Papa Francesco

"Amate la terra come amate vostra madre perché sono la casa della vita". E' uno dei passaggi che il Santo Padre nella sua riflessione ha trasmesso ai dirigenti della Coldiretti accolti in udienza a S. Pietro.

STAMPA ESTERA

Cresce in Africa il consumo di vino

L'evoluzione del mercato nel continente è al centro di un articolo apparso sul portale web spagnolo El Mundo Vino.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

RIFORMA PAC Le novità introdotte dal nuovo regolamento sulle indennità alle imprese

Le aree svantaggiate e la nuova delimitazione

Al fine di garantire un uso efficiente delle risorse è necessario individuare le zone montane e le altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici in base a criteri oggettivi. In base a quanto stabilito all'articolo 31 del Regolamento 1305/2013 per gli agricoltori delle zone montane o di altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli è prevista un'indennità erogata annualmente per ettaro di superficie agricola. Tale indennità ha lo scopo di compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti alla presenza dei vincoli. Per ottenere l'indennità gli agricoltori dovranno impegnarsi a proseguire l'attività agricola nelle zone svantaggiate e a rispondere alla definizione di agricoltore attivo. Gli importi potranno variare da un minimo di 25 euro per ettaro/anno sulla media dell'area del beneficiario del sostegno, fino ad un massimo di 250 euro per ettaro/anno. Per le zone montane il limite massimo è aumentato a 450 euro per ettaro/anno. Secondo quanto stabilito nel Regolamento, gli importi mas-

simi potranno essere aumentati in casi opportunamente motivati considerando particolari circostanze che dovranno essere giustificate nel Pr. Il Regolamento 1305/2013 prevede la revisione delle zone svantaggiate e in particolare della zona intermedia, cioè delle zone soggette a vincoli naturali significativi. La revisione dovrà essere effettuata considerando parametri biofisici e più precisamente, considerando gli aspetti pedoclimatici. L'ammissibilità all'indennità sarà garantita a quelle zone con vincoli naturali significativi nelle quali almeno il 60% della superficie agricola soddisfa almeno uno degli otto parametri biofisici riportati nell'Allegato III (bassa temperatura, siccità, eccessiva umidità del suolo, scarso drenaggio del suolo, problemi di tessitura e pietrosità, scarsa profondità radicale, proprietà chimiche mediocri e forte pendenza) rispettando i valori soglia. Il rispetto delle suddette condizioni andrà garantito, in linea generale, a livello delle unità amministrative locali. Importante sarà anche la fase del fine tuning che

consiste nell'esclusione di quelle aree in cui il vantaggio naturale, evidenziato dai parametri biofisici, sia stato superato grazie ad un investimento o all'attività economica intrapresa, op-



pure grazie a metodi di produzione o sistemi agricoli in grado di compensare il mancato guadagno o i costi aggiuntivi. Sono escluse dal fine tuning le zone il cui svantaggio derivi da handicap naturali non superabili con la tecnologia o con l'adozione di specifici sistemi di produzione (es. bassa temperatura, stress termico e pendenza). Qualora in seguito alla revisione una zona non dovesse più

rientrare nella definizione, questa sarà progressivamente esclusa dal sostegno nell'arco di quattro anni. Il periodo di quattro anni ha inizio dalla data di completamento della nuova delimitazione e comunque al più tardi dal 2018. Il Ministero sta lavorando alla revisione delle zone intermedie. In generale la definizione delle zone svantaggiate assume un ruolo importante anche nel primo pilastro nel quale sono previsti dei vantaggi per gli agricoltori ricadenti nelle suddette zone. In attesa della nuova classificazione, per la domanda unica 2015 rimane in vigore l'attuale classificazione. Gli uffici del Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

A rischio i premi Pac per i giovani tra I e II pilastro

Premi Pac a rischio per i giovani che si volessero insediare o che si sono insediati nei mesi scorsi, se le regioni non provvederanno velocemente ad emanare i bandi dello sviluppo rurale sulla nuova misura 6 a loro destinata. A lanciare l'allarme è Coldiretti Giovani Impresa, poiché nella nuova programmazione non è più prevista la disposizione dei 18 mesi tra l'insediamento e l'ammissione a finanziamento della domanda, che deve quindi essere presentata dalle aziende a ridosso dell'insediamento. Insediamento che generalmente viene considerato al momento dell'apertura della partita Iva o con disposizioni specifiche su ciascun programma regionale (es. prima movimentazione con fatture in entrata o uscita). Per le aziende insediate dopo la scadenza dell'ultimo bando della Pac, e comunque per le differenze temporali tra l'insediamento e l'eventuale presentazione della domanda di contributo, le Regioni stanno chiedendo alla Commissione Europea la possibilità di poter accogliere domande con insediamenti già avvenuti. La Commissione sarebbe intenzionata a concedere un termine di 6 mesi, ossia l'insediamento del giovane non potrebbe andare più indietro di 6 mesi dalla presentazione della domanda. È importante che la Commissione conceda un termine di almeno 12 mesi. Pertanto è fondata-



tale per le aziende insediarsi nei giusti tempi per evitare che possano passare i mesi utili per la presentazione della domanda Pr e che le regioni si attivino prontamente per emettere in questo anno di transizione i

Pre-Bandi sulle misure giovani. Tutto l'impianto è ancora più complicato dal fatto che i giovani potrebbero essere indotti all'insediamento prima del 15 maggio del 2015, termine di presentazione della domanda della Pac, per godere di una maggiorazione del 25 per cento sui titoli, specificamente prevista nella nuova domanda unica. I giovani senza titoli invece dovrebbero fare domanda di accesso alla riserva nazionale, sempre entro il 15 maggio, con la relativa maggiorazione. Il rischio è che fra premi del primo pilastro (i titoli) e la misura 6 dello sviluppo rurale d'insediamento giovani, qualche impresa possa essere esclusa da uno dei due premi per la non coincidenza delle date di insediamento e le date dei futuri Bandi Pr e per i titoli della Pac. "Le Regioni

potrebbero evitare queste iniquità - sostiene la delegata nazionale di Coldiretti Giovani Impresa Maria Letizia Gardoni - provvedendo ad emettere nei prossimi mesi i Pre-Bandi dei giovani sui nuovi Pr visto che l'approvazione formale dei primi Piani di sviluppo rurale avverrà a maggio/giugno 2015. Occorre che le Regioni chiudano il confronto con la Commissione Europea privilegiando le misure più urgenti e tra queste giovani, agro-ambiente ed investimenti. La Commissione invierà la lettera di fiducia al momento della chiusura del confronto su tutte le misure. Per questo probabilmente occorrerà aprire il Pre-Bando in alcune regioni in assenza della lettera, che costituisce una garanzia, ma non è necessaria, in quanto il bando sarà sottoposto all'approvazione formale del Pr da parte della Commissione. Prima dell'apertura del Pre-Bando sui giovani occorrerà la costituzione del Comitato di Sorveglianza per approvare i nuovi criteri di selezione sul nuovo Piano di sviluppo". Per le regioni che hanno ancora risorse sul Pr 2007-2013 si possono usare i bandi di questo Pr, spostando sino al 30 per cento delle risorse da un asse all'altro se servono risorse. Spostamento consentito sino al 31 agosto 2015. Per i trasferimenti di risorse tra misure dello stesso asse non ci sono vincoli particolari.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA La grande mobilitazione della Coldiretti coinvolgerà ministri, governatori e sindaci

Mungitura nelle piazze per salvare le stalle

La più grande operazione di mungitura pubblica mai realizzata in Italia e nel mondo con Ministri del Governo, Governatori delle Regioni, Sindaci, politici, esponenti della cultura, dello spettacolo e del mondo economico e sociale che trascorreranno insieme un giorno da allevatore nelle piazze italiane in cui sarà allestita una vera e propria stalla per mungere, dare da mangiare e custodire gli animali. Un segno concreto di solidarietà, vicinanza e sostegno al lavoro che tutti i giorni svolgono gli allevatori italiani, per garantire latte fresco e grandi formaggi Made in Italy ma anche la biodiversità e il presidio del territorio anche nelle aree più difficili. L'appuntamento è fissato per venerdì 6 febbraio alle ore 9,30 nelle principali piazze del Paese dove saranno allestite le stalle con gli animali secondo le diverse specificità regionali, da Roma in Piazza del Campidoglio a Milano, da Torino a Udine, da Bo-

logna a Firenze, da Napoli a Bari, da Cosenza a Palermo ma anche a Venezia dove la stalla sarà galleggiante nel molo di Piazza San Marco. Tra gli altri



hanno già assicurato la partecipazione al presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo il Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, della Giustizia Andrea Orlando, dell'Ambiente Gianluca Galletti ma anche gli ex Ministri del settore primario Alfonso Pecoraro Scarone, Nunzia De Girolamo ora capogruppo Ncd alla Camera e Luca Zaia ora governatore del Veneto insieme ai suoi colleghi della Lombardia Roberto Maroni, del Piemonte Sergio Chiamparino, del Lazio Nicola Zingaretti,

della Toscana Enrico Rossi, dell'Emilia Stefano Bonaccini, della Campania Stefano Caldoro, della Calabria Mario Oliverio e della Sicilia Rosario Crocetta. Ci saranno anche dal Sindaco di Roma Ignazio Marino e quello di Milano Giuliano Pisapia ma anche di Firenze Dario Nardella. Tra i politici anche il Vice Ministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero, il Sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole Giuseppe Castiglione, il capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza, il capogruppo di Sel al Senato Loredana De Petris il presidente della Commissione Agricoltura alla Camera Luca Sani e quello del Senato Roberto Formigoni e Colomba Mongiello Vicepresidente commissione parlamentare sulla contraffazione e l'onorevole Nicodemo Nazzeno Oliverio. Hanno aderito anche rappresentanti delle associazioni dei consumatori e ambientaliste.

AMBIENTE

Reato vendere come freschi formaggi prodotti col latte in polvere

È reato etichettare come "freschi" e genuini prodotti caseari realizzati con ingredienti industriali prelavati. È quanto stabilito dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza 15113/2014, con riferimento ad una fattispecie di produzione e vendita di ricotta fresca prodotta con siero di latte in polvere, ha fornito alcuni chiarimenti sulla nozione di freschezza e sul reato di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine. La questione è stata affrontata nell'ambito del procedimento per il riesame di un decreto di sequestro preventivo avente per oggetto il sequestro 26 sacchi di siero di latte in polvere assertamente adoperato per la produzione di ricotta. In un primo momento, il Tribunale di Palermo aveva accolto la richiesta di riesame presentata dall'imputato, considerando pienamente legittimo l'uso di latte in polvere nella produzione della ricotta. Sulla base di tali presupposti, il Tribunale aveva escluso la configurabilità del delitto di cui all'articolo 516 del codice penale - che sanziona la vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine. Su ricorso del Procuratore della Repubblica di Palermo, l'ordinanza del Tribunale di Palermo è stata sottoposta al vaglio della Corte di Cassazione che ha concluso in maniera radicalmente diversa, precisando che è certamente fuorviante che il concetto di "fresca" riferito al prodotto finito debba avere attinenza con il prodotto ultimo e non con gli ingredienti che lo compongono. Configura, perciò, il reato di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine il commercio di prodotti caseari indicati come "freschi" ma realizzati mediante l'utilizzo di ingredienti industriali prelavati.

ECONOMIA Primi effetti dell'iniziativa promossa dalla Coldiretti

E Conad pagherà di più gli allevatori

"Dalla Conad è arrivata una prima e tempestiva risposta all'annuncio della nostra mobilitazione di venerdì prossimo 6 febbraio per salvare le stalle italiane con la più grande operazione di mungitura pubblica mai realizzata in Italia e nel mondo". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in riferimento alla decisione assunta sul prezzo del latte alla stalla per i prodotti a marchio Conad, nell'auspicare che anche le altre catene della distribuzione e dalle principali in-

dustrie alimentari siano responsabilizzate dalla maximungitura nelle piazze italiane. "Le parole dell'amministratore delegato di Conad Francesco Pugliese sono un primo segno concreto di solidarietà, vicinanza e sostegno al lavoro che tutti i giorni svolgono gli allevatori italiani - ha concluso il presidente Moncalvo - , per garantire latte fresco e grandi formaggi Made in Italy ma anche la biodiversità e il presidio del territorio anche nelle aree più difficili".

Boom delle importazioni di olio di palma, occhio all'etichetta

Il latte - o meglio, il burro - e l'olio di oliva sono ingredienti per tradizione di tutta una serie di prodotti che fanno parte della nostra alimentazione quotidiana, dal pane ai grissini, dai taralli alle paste ripiene, dalle focacce alla pizza, dalle torte ai biscotti, dai gelati ai cornetti e tanti altri ancora. Quello di cui non sempre ci si rende

conto è che, nel corso degli anni, l'industria, ma anche tanti artigiani, fomi, pizzerie, hanno sostituito il burro e l'olio di oliva con grassi molto meno costosi, che provengono da migliaia di chilometri di distanza, in primis l'olio di palma. L'olio di palma è quello maggiormente diffuso, ma è anche quello su cui sono maggiori le

discussioni, per almeno due ordini di motivi. Il primo aspetto controverso è quello nutrizionale, perché questo prodotto è considerato avere un profilo nutrizionale di scarso valore. Il secondo aspetto è quello ambientale, perché l'enorme sviluppo di questo tipo di mercato ha portato e porta al disboscamento selvaggio di vaste fo-

reste. Coldiretti aggiunge un terzo elemento: l'olio di palma ha sostituito burro e olio di oliva, alterando il mercato di questi due nostri prodotti. Nel periodo gennaio-ottobre 2014 le importazioni italiane hanno raggiunto 1.449.000.000 di kg, con un balzo di quasi 300.000.000 di chili rispetto allo stesso periodo del 2013.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT